



ALL'ALBA DELL'ERA HOLLANDE: LA VIA FRANCESE ALLA CRISI GLOBALE TRA SPERANZE E ATTESE DI UN PRESIDENTE "NORMALE"

di Paola Piciacchia*

La Francia del nuovo presidente Hollande, la Francia che dice addio all'era Sarkozy e si dà una maggioranza solida di sostegno al Capo dello Stato per affrontare l'era della crisi globale, la Francia del nuovo governo Ayrault diviso tra le esigenze rigoriste e le promesse di una campagna elettorale da poco lasciata alle spalle, la Francia del Consiglio costituzionale che dicendo sostanzialmente no alla modifica della Costituzione per l'adesione al Fiscal Compact sembra far divenire meno stringente l'obbligo del deficit zero. Sono questi gli scenari che hanno fatto da sfondo negli ultimi quattro mesi all'alba dell' "era Hollande", il Presidente "normale".

Mesi pieni di attese e di speranze quelli che hanno visto dapprima la vittoria della sfida elettorale per la presidenza della Repubblica del leader socialista, poi la formazione del Governo Ayrault e la vittoria del PS alle elezioni legislative con la ricomposizione del panorama partitico. Mesi che hanno consacrato sulla scena internazionale il nuovo presidente Hollande, il quale, immediatamente dopo le cerimonie di investitura alla presidenza della Repubblica, incontrando a Berlino il cancelliere tedesco Angela Merkel ha riaffermato l'importanza delle relazioni franco-tedesche nel delicato contesto della crisi dell'eurozona puntando però ad un ammorbidimento delle posizioni tedesche per la risoluzione delle crisi economica e finanziaria. Sono stati i mesi dei "cento giorni" del Presidente, quelli di una "luna di miele" atipica con un'opinione pubblica inquieta e sempre più incerta riguardo alle prospettive future, che ha dimostrato di apprezzare a metà le scelte del nuovo presidente in tema di crescita ed equità. Mesi che dunque restituiscono un bilancio in chiaroscuro.

Mesi, infine, che sul piano della forma di governo hanno senz'altro riconfermato come l'era Hollande sia anch'essa destinata a consolidare quella presidenzializzazione del sistema che, eccezion fatta per i periodi delle coabitazioni, ha sempre caratterizzato l'esperienza costituzionale francese. Tale tendenza è stata inaugurata sin dall'inizio con la scelta di Hollande di nominare come Primo Ministro Ayrault contro gli umori dello stesso segretario del partito socialista Martine Aubry, scelta che è parsa essere il segnale più evidente dell'autonomia, sia pur nel rispetto dei delicati equilibri del partito, del Presidente e la conferma del ruolo egemone del Capo dello Stato.

* Professore aggregato di Diritto pubblico comparato presso la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione de "La Sapienza" - Università di Roma.

VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

LA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE PRESIDENZIALI

Al termine di una campagna elettorale che non ha risparmiato sorprese si è tenuto su France 2 alle 21.30 del **3 maggio 2012** il duello televisivo tra i due candidati alla Presidenza della Repubblica François Hollande e Nicolas Sarkozy in vista del ballottaggio del **6 maggio**. Un confronto duro in cui i due candidati non si sono risparmiati critiche anche pesanti, quasi tre ore di botta e risposta senza però un vincitore e un vinto, un match finito al pareggio – come ha sentenziato quasi unanime la stampa d’Oltralpe - durante il quale i due contendenti si sono confrontati su temi quali la crisi economica e il debito pubblico, la politica fiscale, la disoccupazione, l’immigrazione, il diritto di voto per gli stranieri, l’energia nucleare. Un scontro che ha messo in luce ancora una volta i due stili profondamente diversi del Presidente uscente Sarkozy e del suo avversario Hollande e le due visioni della società. Il dibattito televisivo - che si è tenuto nel giorno in cui il leader centrista Bayrou, che aveva ottenuto al primo turno delle presidenziali, il 9,1% dei voti, si era schierato a favore di Hollande per il ballottaggio - ha rappresentato uno degli ultimi atti di una campagna elettorale per il secondo turno che pur vedendo il costante vantaggio nei sondaggi di Hollande non ha mancato di evidenziare lo scarso margine che lo divideva dal Presidente uscente Sarkozy nonostante il mancato sostegno della destra di Marine Le Pen (che aveva annunciato l’astensionismo). Il **4 maggio** nel giorno in cui si era chiusa la campagna elettorale l’ultimo sondaggio indicava un divario di 4 punti percentuali tra Hollande e Sarkozy a favore del primo a fronte però di sette milioni di francesi di indecisi.

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

Si è chiusa positivamente per lo sfidante Hollande la lunga battaglia elettorale per le presidenziali. Il **6 maggio 2012**, al secondo turno, il candidato del PS viene infatti eletto, sia pura di misura, alla Presidenza della Repubblica con il 51,64% dei voti espressi, contro Nicolas Sarkozy, il Presidente uscente, candidato dell’UMP, che invece ottiene il 48,36% dei voti. Alto il tasso di partecipazione che si attesta all’80,35% contro il 79,48% del primo turno. Hollande ha raccolto il voto di operai, di lavoratori dipendenti, di under 35, degli abitanti dei grandi centri urbani.

Così, ad un anno dalla sua scesa in campo, divenuta ufficiale con le primarie dell’ottobre 2011, Hollande ha raccolto i frutti di una battaglia elettorale non priva di ostacoli e diventa il secondo Presidente socialista della storia della V Repubblica dopo un’assenza socialista di ben 17 anni. E’ la vittoria di un Presidente “normale”, “più accessibile, più alla mano” - come la stampa lo ha definito -, in grado di coniugare la solennità della funzione con il ruolo istituzionale nel rispetto dell’equilibrio dei poteri. E’ stata la vittoria di un candidato che, sebbene non avesse una solida esperienza governativa alle spalle e senza il carisma che aveva contraddistinto alcuni suoi predecessori capaci di sedurre le masse, ha potuto contare su fattori che si sono rivelati decisivi. Da un lato, il voto sanzione contro il precedente governo e, dall’altro, la consapevolezza che di fronte alla crisi globale il debole margine di

manovra dei governi non passa attraverso la politica del leader carismatico ma attraverso la politica del rigore e della sobrietà, della rinuncia ad ogni trionfalismo e dell'aspettarsi "tutto e subito". Nel suo primo discorso ufficiale, da Tulle, suo collegio elettorale, alle 21.30 della sera della sua elezione Hollande ha ringraziato e ha parlato di cambiamento: "I francesi – ha detto - hanno scelto il cambiamento portandomi alla presidenza della Repubblica. Davanti a voi mi impegno a servire il mio Paese.". "Sarò il presidente di tutti – ha continuato Hollande - questa sera non ci sono due France. C'è un'unica nazione, ognuno sarà trattato allo stesso modo: stessi diritti e stessi doveri. Nessun figlio della Repubblica sarà lasciato indietro. E la promessa del successo sarà onorata per la massima soddisfazione di ognuno. Troppe fratture, troppi tagli, troppe rotture hanno diviso i nostri concittadini". "Il primo dovere del presidente della Repubblica è di unire e ravvicinare ogni cittadino verso l'azione comune per cogliere le sfide che ci attendono". "Prima di tutto – ha proseguito Hollande lanciando le sfide per il suo mandato - il risanamento per far uscire il Paese dalla crisi. Poi la riduzione del debito. Poi la ricostruzione sociale, per assicurare a tutti l'accesso ai servizi pubblici. La nostra priorità è la scuola: sarà il primo impegno. Poi l'ambiente, con la transizione verso temi ecologisti".

Il lavoro che attende Hollande non si rivela facile, e la prima grande prova è proprio quella dei mercati. Poi i rapporti con la Germania: il nuovo presidente ha intenzione di continuare a mantenere solido l'asse franco-tedesco ma intende anche ammorbidire le posizioni della Merkel troppo incentrate sulla politica del rigore nell'ottica del fiscal compact portandole invece su posizioni favorevoli alla crescita nel tentativo quindi di rinegoziare le decisioni prese negli ultimi anni dal tandem Merkel-Sarkozy.

LE ELEZIONI LEGISLATIVE

Si tengono il **10 e il 17 giugno 2012**, in un clima di attesa dopo la vittoria di Hollande alle presidenziali, le elezioni legislative per il rinnovo dell'Assemblea Nazionale. Al primo turno, il **10 giugno**, il PS ottiene il 29,35% dei voti, l'UMP il 27,12%, il Front National il 13,60%, il Front de gauche il 6,91% mentre Europe-Ecologie-Les Verts il 5,46%. Alto il tasso di astensione che raggiunge il 42,78%. Il 26,9% degli eletti è risultato di sesso femminile. 36 dei 577 candidati vengono eletti direttamente al primo turno, 25 di sinistra (di cui 22 del PS) e 11 di destra (di cui 9 dell'UMP). La campagna elettorale si era aperta ufficialmente aperta il **21 maggio 2012**. A sinistra il Partito Socialista aveva presentato candidati in tutte le circoscrizioni sottoscrivendo già da mesi accordi con il Partito radicale di sinistra e con i Verdi per dare sostegno ai candidati dei due partiti rispettivamente in 20 e 60 circoscrizioni. A destra sin da gennaio l'UMP aveva sottoscritto 501 candidature con una percentuale di donne molto bassa, lasciando sotto riserva 76 circoscrizioni. Anche il Front National aveva confermato l'investitura di propri candidati in tutte le circoscrizioni.

Al secondo turno, il **17 giugno**, vince il PS che raggiunge il 40,91% dei voti contro l'UMP che ottiene invece il 37,95% dei voti. Forte anche al secondo turno il tasso di astensione che è del 44,67%. Complessivamente il PS ottiene la maggioranza assoluta (302 seggi) all'Assemblea Nazionale raggiungendo insieme al PRG 314 seggi, all'UMP che perde più di 100 seggi rispetto alla passata legislatura – con varie sconfitte eccellenti come quella dell'ex Ministro dell'Interno Claude Guéant – vanno 206 seggi; ad Europe-Ecologie-Le Verts grazie agli accordi di desistenza vanno 18 seggi, al Front de gauche 10 seggi (il che non gli permette però di costituire un gruppo parlamentare), al Nouveau

Centre 14 seggi, mentre al Mo.dem di Bayrou (che fortemente penalizzato dall'esito elettorale passa dal 7,6% del 2007 all'1,8% del 2012) non rimangono che 2 seggi. Due 2 seggi vanno anche al Front National che con il 3,66% dei voti al secondo turno ritorna all'Assemblea Nazionale dopo ben 24 anni di assenza: un risultato non eclatante per il terzo partito francese più votato al primo turno tuttavia importante tenendo conto della forte selettività del sistema elettorale maggioritario a doppio turno che risulta essere fortemente penalizzante per i partiti che non si accordano per il secondo turno con i partiti più grandi. A sedere all'Assemblea Nazionale non è però Marine Le Pen (che non ottiene il agognato seggio nel collegio del Pas de Calais dove invece viene battuta per soli 118 voti dall'avversario socialista), ma la nipote di Jean-Marie Le Pen, Marion Maréchal-Le Pen che a soli 22 anni diventa anche il deputato più giovane dell'Assemblea Nazionale. Tra i nomi eccellenti a perdere la competizione elettorale oltre a Marine Le Pen troviamo Ségolène Royal che perde al secondo turno nella circoscrizione di Charente-Maritime contro Olivier Falorni che si era presentato senza l'appoggio del partito; a perdere il seggio che aveva dal 1986 anche François Bayrou leader del Mo.dem contro il quale l'UMP aveva presentato un proprio candidato dopo l'aperto sostegno dato in campagna elettorale per le presidenziali a François Hollande.

Il raggiungimento di una maggioranza assoluta all'Assemblea Nazionale con la possibilità del governo di reggersi in maniera autosufficiente non si verificava dal 1981 e l'aver incassato questo risultato positivo per il Presidente Hollande e il suo governo rappresenta la concreta possibilità di portare avanti la politica interna secondo il programma anche con una precisa strategia in campo europeo.

PARTITI

In vista delle elezioni legislative del 10 e 17 giugno, il **10 maggio 2012** François Bayrou lancia un nuovo movimento al di là del Mo.dem quello del "le Centre pour la France" che presenta 400 candidati. Il **22 maggio 2012** i verdi di Europe-Ecologie-Les Verts annunciano di aver presentato 471 candidati nello stretto rispetto della parità di genere anche nelle circoscrizioni (una ventina) giudicate sicure. Dopo la kermesse elettorale di giugno, come di consueto le formazioni politiche dedicano l'estate agli incontri di partito. Dal **22 al 24 agosto** si tengono a Poitiers le "Journées d'été" del movimento Europe Ecologie-Les Verts (EELV). Dal **24 al 26 agosto** a La Rochelle si tiene l'"Université d'été" del PS e del Movimento dei giovani socialisti (MIS) sul tema "Il tempo del cambiamento". Sempre dal **24 al 26 agosto** si tengono infine le "estivales citoyennes" del Front de gauche a Saint-Martined'Hères, vicino Grenoble.

PARLAMENTO

Dopo le elezioni legislative del 10 e 17 giugno, con la seduta del **26 giugno 2012** ha inizio la XIV legislatura. Sotto la presidenza del decano dell'Assemblea, François Scellier (76 anni) si tiene la seduta durante la quale ha luogo l'elezione del nuovo presidente dell'Assemblea Nazionale. Con 298 voti viene eletto a maggioranza assoluta Claude Bartolone del Partito Socialista. Appena eletto, il nuovo Presidente dell'Assemblea Nazionale pronuncia un discorso nel quale, dopo aver ringraziato e aver fatto

appello ai valori e principi sui quali si fonda la Repubblica, in particolare al principio di eguaglianza, si sofferma sul ruolo centrale che il Parlamento deve assumere per il Paese sulla base del mandato ricevuto nello spirito di lealtà verso l'Esecutivo: “Mes chers collègues – ha detto - notre assemblée suivra la feuille de route que nous ont confiée nos compatriotes, en loyauté avec le Président de la République, le Premier ministre et le gouvernement de la France. Elle le fera avec un seul dessein à l'esprit : le redressement du pays. Elle le fera en tenant sa place. Toute sa place. La France est une République parlementaire et je salue le soin que met le Président de la République à le réaffirmer ». « Dans la même inspiration, - ha continuato - je souhaite que l'Assemblée nationale soit pleinement respectée. Pour cela, efforçons-nous de la rendre absolument respectable. Notre assemblée doit vivre avec son temps. Plus que jamais, ayons à cœur d'en faire une maison de verre. Transparente, exemplaire, irréprochable, parce que la force de la loi est subordonnée à l'exemplarité du législateur. Féminisée, renouvelée, diversifiée. Jamais notre assemblée n'a compté autant de femmes, une telle jeunesse et tant de visages aux couleurs de la France. C'est déjà une fierté. C'est encore une exigence. Ouverte, aérée, vivante ». Infine un forte richiamo al legame tra Assemblea Nazionale e istanze locali e corpi intermedi: “Il nous faut régénérer le lien entre l'Assemblée nationale et les corps intermédiaires : collectivités locales, partenaires sociaux, monde de l'entreprise, mouvement associatif. C'est ainsi que nous parviendrons à en faire l'assemblée-pivot dont le pays a besoin pour aller de l'avant ».

Delle dieci leggi approvate dal Parlamento tra maggio e agosto 2012, sei sono state di autorizzazione alla ratifica dei trattati. Tra le restanti quattro leggi meritano attenzione due leggi.

La prima è la legge [n°2012-954 del 6 agosto 2012](#) (JO del 7 agosto 2012) relativa alle molestie sessuali. Il Parlamento è dovuto intervenire sulla questione in seguito alla pronuncia del Consiglio costituzionale n. 2012-240 QPC del 4 maggio 2012 (vedi infra) che aveva censurato e abrogato l'articolo 222-33 del codice penale relativo al reato di molestie sessuali non ritenuto sufficientemente esaustivo nella definizione esatta del reato stesso. Il vuoto normativo venutosi a creare ha imposto al legislatore la necessità di intervenire sulla materia in quanto la decisione del Consiglio costituzionale, immediatamente applicabile, ha comportato l'annullamento di tutti i processi in corso e il divieto di promuovere nuove azioni giudiziarie sulla base del testo abrogato. A tal fine al Senato erano state presentate sette proposte di legge e era stato appositamente costituito un gruppo di lavoro che aveva presentato il 15 giugno un Rapport d'information (n° 596 2011-2012). In seguito a queste iniziative anche il Governo aveva presentato al Senato un progetto di legge il 13 giugno sul quale aveva chiesto la procedura accelerata che riduce ad una sola lettura l'esame del testo in entrambe le Camere. Il Senato il 12 luglio 2012 aveva approvato il testo. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il progetto era stato approvato con modifiche il 24 luglio. Dopo la convocazione della commissione mista paritetica il progetto era stato infine approvato da entrambe le Camere in via definitiva il 31 luglio 2012.

La seconda legge a meritare attenzione è la legge [n°2012-958 del 16 agosto 2012](#) (J.O. del 17 agosto 2012) di rettifica del bilancio per il 2012. Si tratta di una delle prime misure prese dal nuovo esecutivo francese per far fronte alla riduzione dei conti pubblici. Il progetto prevede infatti una revisione al ribasso di 7,1 miliardi delle entrate delle amministrazioni pubbliche previste per il 2012 e quindi la necessità di una riduzione di 2 miliardi nelle spese.

Il progetto di legge era stato presentato il 4 luglio all'Assemblea Nazionale ed ivi approvato in prima lettura il 19 luglio. Trasmesso al Senato il 20 luglio, era stato adottato con modifiche il 27 luglio. Dopo la convocazione della commissione mista paritetica il testo era stato infine approvato da entrambe le Camere il 31 luglio 2012. Sulla legge era stato fatto ricorso al Consiglio costituzionale che si

era pronunciato con la decisione [n° 654 DC](#) du 9 agosto 2012 che ha dichiarato contrari a Costituzione due articoli della legge l'11 e il 46, il primo relativo alla modifica dell'competenze del Consiglio superiore dell'audiovisivo e creazione di una tassa e l'art. 46 relativo alla riduzione del 30% dello stipendio del Presidente della Repubblica e del Primo Ministro.

Tra le misure previste dalla legge un contributo eccezionale sul patrimonio, l'aumento delle tasse sulle transazioni finanziarie, l'aumento delle tasse sulle successioni, la soppressione dell'esenzione dei contributi sociali dei salari per le ore supplementari e complementari del lavoro, la soppressione dell'esenzione dei contributi del datore di lavoro per le imprese con più di 20 operai per le ore supplementari e complementari del lavoro, l'abrogazione dell'aumento del tasso dell'IVA del 1,6% previsto per il 1° ottobre 2012.

GOVERNO

Cade su Jean-Marc Ayrault la scelta del Capo dello Stato Hollande per la nomina a Primo Ministro. Il **15 maggio 2012**, a poco più di una settimana dalla vittoria del leader socialista alla presidenza della Repubblica, Ayrault viene infatti nominato Primo Ministro e il **16 maggio** stesso egli annuncia la composizione della nuova compagine governativa composta di 34 ministri per la metà donne. Dei 34 ministri 29 appartengono al PS, 2 al Partito radicale di sinistra, 2 ai verdi di EELV e solo una proveniente dalla società civile. Ai posti chiave troviamo Laurent Fabius agli Affari Esteri, Christiane Taubira alla Giustizia, Manue Valls all'Interno, all'Economia e al Commercio estero Pierre Moscovici.

La scelta operata dal Capo dello Stato di nominare Ayrault in luogo di Martine Aubry, segretario del partito spostata più marcatamente a sinistra e da più parti ritenuta la candidata più probabile alla carica di Primo Ministro, oltre a dar prova dell'autonomia ed indipendenza del Capo dello Stato nella scelta dei suoi più stretti collaboratori, ha anche evidenziato altre preoccupazioni di Hollande. Il Presidente, infatti, nella formazione del governo che avrebbe preceduto le elezioni legislative di giugno, se certamente ha dovuto tener conto degli equilibri interni al partito, ha soprattutto dovuto tener presente gli umori di un elettorato, uscito dal secondo turno delle presidenziali, che lo aveva fatto sì vincere riportando la sinistra al potere dopo 17 anni di assenza ma non lo aveva fatto stravincere, essendo stato l'esito elettorale determinato più da una dislocazione del voto a destra (diviso tra UMP, centristi di Bayrou e lepenisti del Front National) che da una vera e propria riconquista dell'elettorato a sinistra. Il che conferma come l'ingegneria del quinquennato riposi essenzialmente sulla coerenza dei comportamenti elettorali e quindi sulla preminenza che il fatto politico tende ad avere sul fatto giuridico.

Sin dai primi momenti il nuovo Primo Ministro Ayrault ha impresso una propria linea al Governo, così intervenendo il **16 maggio** su France 2 annuncia che tutti i ministri che si presenteranno alle elezioni legislative (26 su 34) e che non saranno eletti non potranno restare al governo.

Quanto allo stile impresso da Ayrault al Governo, egli non ha mancato di inviare ai propri ministri messaggi che invitano alla discrezione e ad evitare l'esposizione mediatica. Questo, in particolare, si è reso necessario in seguito all'episodio che aveva visto coinvolto il Ministro del risanamento produttivo Montebourg il quale inaugurando un personale metodo mediatico a scapito

della concertazione, aveva - dopo l'annuncio del Primo Ministro di incontrare le parti sociali nella settimana del 28 maggio – rilanciato, all'insaputa di Matignon, che le avrebbe incontrate in seguito.

Tra le prime misure prese dal nuovo Governo nel corso del primo Consiglio dei Ministri del **17 maggio 2012** il taglio degli stipendi del Presidente della Repubblica, del Primo Ministro e dei Ministri secondo quanto promesso in campagna elettorale e l'accettazione di una "carta deontologica" che impedisce ai ministri di cumulare il mandato di ministro e quello di sindaco o di presidente di regione e di evitare qualsiasi forma di conflitto di interesse. Tale la regola deontologica che era stata già enunciata da François Hollande prima delle elezioni presidenziali è stata *ribadita dal Primo Ministro Ayrault*: "En tout état de cause, à la fin du mois de juin - ça sera une décision qui sera totalement respectée -, il n'y aura pas un seul ministre qui sera chef d'un exécutif local ou même adjoint, président d'une société locale, d'un office HLM... Il pourra *rester*, s'il le souhaite, simple *conseiller*." Sono 15 i ministri che devono abbandonare almeno venti mandati locali. Lo stesso impegno era stato preso nel 1997 da Lionel Jospin ma era stata poco rispettata.

Il **23 maggio 2012** il Primo Ministro Ayrault presenta in Consiglio dei Ministri una comunicazione relativa al metodo e al calendario per la preparazione della conferenza sociale prevista per il 9 e 10 luglio. Il 29 maggio il Primo Ministro riunisce in via preliminare cinque delle principali organizzazioni sindacali e tre organizzazioni patronali.

Il **13 giugno 2012** viene presentato in Consiglio dei Ministri dal Ministro della Giustizia e dal Ministro dei diritti delle donne un progetto di legge relativo alle molestie sessuali volto a colmare il vuoto legislativo venutosi a creare con la pronuncia del Consiglio costituzionale del 4 maggio che aveva abrogato con sentenza **n. 2012-240 QPC** (vedi infra)

All'indomani delle elezioni legislative del 17 giugno, il **18 giugno 2012** il Primo Ministro Ayrault rimette – secondo la prassi - il suo mandato nelle mani del Presidente Hollande il quale gli conferisce immediatamente un nuovo mandato. Con decreto del **21 giugno 2012** vengono nominati gli altri ministri del II Governo Ayrault. Il nuovo governo si compone di 38 membri, e come già nel precedente governo nel rispetto più rigoroso del principio della parità di genere, di 19 uomini e 19 donne. Riguardo alla composizione politica ben 32 ministri sono del PS, 3 del Partito radicale di sinistra, 2 del partito ecologista e 1 "divers gauche". Laurent Fabius rimane agli Affari Esteri, come Christiane Taubira alla Giustizia, Moscovici all'Economia e Valls all'Interno.

Il **3 luglio 2012** il Primo Ministro Ayrault si è presentato davanti all'Assemblea Nazionale ai sensi dell'art. 49, 1° c. Cost. per impegnare la responsabilità del Governo su una dichiarazione di politica generale nella quale espone le priorità del quinquennato. La dichiarazione di politica generale è stata approvata a maggioranza assoluta con 302 voti a favore. Contestualmente la dichiarazione di politica generale è stata letta da un altro membro del Governo, Laurent Fabius al Senato ai sensi del c.4 dell'art. 49 Cost. Nella dichiarazione di politica generale il Primo Ministro ha esposto le linee del suo programma di governo in gran parte annunciate da Hollande in campagna elettorale. Scuola (per la quale sarà approvata una legge di programmazione), ambiente, impiego, fisco, raggiungimento dell'equilibrio dei conti per il 2017, voto alle amministrative per gli immigrati, matrimonio omosessuale, collettività territoriale, difesa, questi i temi.

Nei primi mesi dall'inizio della legislatura oltre mettere in atto molte dei punti del programma attraverso il progetto di legge di rettifica della legge finanziaria per il 2012 che viene approvato dal Parlamento alla fine di luglio (vedi sopra), il **29 agosto 2012** il Governo in Consiglio dei Ministri delibera sulla presentazione da parte del Ministro del lavoro di un progetto di legge relativo agli

impieghi riservati ai giovani poco o per niente qualificati tra i 16 e i 25 anni nelle zone urbane e rurali più colpite dalla disoccupazione. Il numero di impieghi previsti è di 100.000 per il 2013 fino ad arrivare a 150.000 nel 2014. Il progetto di legge mira a creare le condizioni per una prima esperienza professionale che può portare alla stabilizzazione dell'impiego, all'acquisizione di competenze o alla prosecuzione della formazione.

CAPO DELLO STATO

E' dunque François Hollande il nuovo Presidente francese che il **6 maggio 2012** vince il ballottaggio con Sarkozy. I primi atti del nuovo Presidente si compiono tra impegni internazionali e scadenze elettorali interne. Il **14 maggio 2012** il presidente Hollande dà l'addio al suo partito durante il consiglio nazionale e lancia la battaglia per le legislative 2012 per ottenere una maggioranza larga solida e leale. Il **15 maggio 2012** il nuovo Presidente Hollande immediatamente dopo le cerimonie della sua investitura ufficiale vola a Berlino per incontrare Angela Merkel. Al centro dell'incontro la delicata questione greca ma anche i problemi legati alla crisi globale. Viene così ribadita l'alleanza franco-tedesca nel contesto della persistenza della crisi dell'eurozona ma Hollande è fermo nel suo intento di rinegoziare il patto di bilancio per includervi i temi relativi alla crescita.

Il giorno stesso il Presidente Hollande nomina come Primo Ministro Jean-Marc Ayrault. La scelta di Ayrault e del suo governo conferma la presidenzializzazione del sistema. Ai posti chiave infatti siedono i fedelissimi del Presidente che compie così una marginalizzazione del segretario del partito Martine Aubry già battuta alle primarie dell'ottobre 2011 e ora penalizzata dalla distribuzione delle poltrone del nuovo governo.

Forte dell'esito delle elezioni legislative che hanno dato al governo francese una solidissima maggioranza per portare avanti l'indirizzo politico, il Presidente Hollande sembra avere la possibilità di rinegoziare con Berlino i termini della politica economica dell'Unione. Già il **14 giugno** aveva inviato un memorandum "Patto per la crescita in Europa" alla Merkel e ai capi di governo dell'Unione nel quale Hollande nel quale aveva esposto le sue idee per far uscire l'Europa dalla crisi economica e finanziaria, in particolare lo stanziamento di 120 miliardi di euro per il finanziamento della crescita dei paesi dell'Unione.

Al termine del Consiglio europeo tenutosi a Bruxelles il **28 e il 29 giugno 2012** sul "Patto per la crescita e l'impiego" che comporta tutta una serie di azioni che gli Stati dovranno mettere in atto per garantire la crescita e la competitività, Hollande durante la conferenza stampa si è detto soddisfatto dei risultati raggiunti con tale accordo, un accordo definito "globale e coerente".

Nonostante l'avvio promettente del mandato, un sondaggio IFOP pubblicato l'**11 agosto 2012** da "Le Figaro" sui primi cento giorni di Hollande all'Eliseo, restituisce un bilancio in chiaroscuro dei primi tre mesi di presidenza, al termine di una "luna di miele" con l'opinione pubblica atipica condizionata dalla crisi economica e delle incertezze per il futuro. Mentre il 54% degli intervistati si è dichiarato scontento del nuovo Presidente a fronte di un 46% che si è detto soddisfatto, i risultati del sondaggio sembrano infatti essere abbastanza fluttuanti: l'82% si dichiara "piuttosto soddisfatto" della diminuzione della remunerazione del Presidente della Repubblica ed ei ministri del 30%; "piuttosto soddisfatto" anche il 75% degli intervistati per il ritiro delle truppe dall'Afghanistan previsto per la fine

del 2012 e “piuttosto soddisfatto” anche il 71% degli intervistati del parziale ritorno delle pensioni a 60 anni. Se complessivamente il 57% degli intervistati ritiene che il nuovo Capo dello Stato abbia rispettato gli impegni presi in campagna elettorale, il 17% degli intervistati ritiene che le cose cambino “piuttosto in bene”, il 51% degli intervistati ritiene che le cose cambino “piuttosto in male” mentre un francese su tre pensa che non cambino affatto.

CORTI

Tra le numerose sentenze del Consiglio costituzionale degli ultimi quattro mesi, molte delle quali sono state relative al contenzioso elettorale, merita soffermarsi su almeno due.

La prima è la sentenza **n. 2012-240 QPC** del **4 maggio 2012** relativa al delitto di molestie sessuali. Il Consiglio era stato adito il 29 febbraio 2012 dalla Corte di Cassazione ai sensi dell’art. 61-1 della Costituzione in relazione alla conformità dell’art. 222-33 del codice penale, che definisce e reprime il reato di molestie sessuali, ai diritti e alle libertà che la Costituzione riconosce. Il contenuto del reato di molestie sessuali così come risulta dall’art. 222-33 del codice penale che lo definisce come “il fatto di molestare un’altra persona nel tentativo di ottenere favori di natura sessuale” e che viene punito con un anno di prigione e 15.000 euro di ammenda, non viene ritenuto dal Consiglio costituzionale rispettoso del principio di legalità dei delitti e delle pene ai sensi dell’art. 8 della Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino del 1789 che implica che il legislatore definisca i crimini e i delitti in modo chiaro e preciso. Il Consiglio costituzionale, seguendo una giurisprudenza ormai consolidata sul principio di legalità dei delitti e delle pene, arriva dunque ad abrogare l’art. 222-33 del codice penale in quanto, nel definire la pena per il delitto di molestie sessuali, non chiarisce sufficientemente gli elementi costitutivi di tale crimine disconoscendo pertanto il principio di legalità dei delitti e delle pene. Per colmare il vuoto giuridico determinatosi con l’abrogazione dell’art. 222-33 del codice penale il Conseil ha sostanzialmente obbligato il legislatore ad intervenire sulla materia. A tal fine il 6 agosto 2012 è stata promulgata la legge n. 2012-954 - [Loi n°2012-954 du 6 août 2012](#) (J.O. del 7 agosto 2012) (v. sopra) che ha definito nuovamente il reato di molestie sessuali con tre livelli di gravità accompagnati da sanzioni specifiche per ogni livello. La legge ha introdotto anche un nuovo delitto che riguarda gli atti discriminatori messi in atto in seguito a molestie sessuali e il delitto di transfobia.

La seconda sentenza molto importante da segnalare anche in relazione al contesto europeo, è la sentenza **n. 2012-653 DC** del **9 agosto 2012** con la quale il Conseil si è pronunciato sul Trattato europeo sulla stabilità, il coordinamento, e la governance in seno all’Unione economica e monetaria (TSCG), firmato il 2 marzo 2012 a Bruxelles che, come è noto, ha come obiettivo il rafforzamento del pilastro economico dell’Unione con, in particolare, la fissazione di regole (titolo III del TSCG) per il cosiddetto “patto budgetario” e il vincolo dell’equilibrio di bilancio.

Il Conseil era stato adito il 13 luglio scorso dal neo eletto Presidente della Repubblica François Hollande al fine di verificare se la ratifica del testo del Trattato e l’adozione quindi della “regola d’oro” relativa all’equilibrio dei conti pubblici dovesse comportare una modifica della Costituzione. Nel corso dell’incontro a Bruxelles del 28-29 giugno tra i capi di stato e di governo dei paesi dell’Unione il Presidente Hollande aveva già indicato la sua preferenza per l’inserimento della “regola d’oro” non nella Costituzione ma in una legge organica.

Il Consiglio costituzionale con una sentenza che è stata definita dalla dottrina “astuta e audace” ha dato il via libera alla ratifica del Trattato stabilendo, di fatto, che l’introduzione del vincolo di bilancio non dovesse comportare alcuna modifica della Costituzione. In verità, il Conseil si è limitato ad interpretare il patto budgetario evidenziando come questo offra agli Stati due alternative, la prima stringente e che necessita di una revisione della Costituzione e l’altra meno impellente che non comporta alcuna modifica della Costituzione. Il Conseil ha concluso che a seconda dell’alternativa scelta la ratifica necessiterà o meno della previa revisione costituzionale.

AUTONOMIE

Un importante annuncio relativo alle autonomie locali è stato fatto dal Primo Ministro Ayrault il 3 luglio 2012 nella dichiarazione di politica generale. Il Primo Ministro infatti oltre ad annunciare la convocazione delle associazioni degli eletti per le consultazioni e, sulla base delle conclusioni degli stati generali che saranno organizzate in ottobre al Senato, procedere poi alla presentazione di un progetto di legge prima della fine dell’anno, annuncia che la legge sul consigliere territoriale (che avrebbe dovuto sostituire i consiglieri generali e regionali) sarà abrogata e che contestualmente sarà modificato il sistema di elezione di consiglieri generali per consentire una migliore rappresentatività dei consigli dei dipartimenti.